

Servizio e spiritualità

VICENTE HAO CHIN

L'orientamento al servizio è la fioritura naturale della vita spirituale. Ma anche l'orientamento al servizio è una via alla spiritualità.

La natura della spiritualità

La vita spirituale è uno stato di trascendenza progressiva oltre l'ego o sé personale. È la graduale realizzazione dello Spirito o divinità in noi e della nostra unità con il tutto. Si tratta di un livello di consapevolezza superiore a quello fisico, emozionale e del pensiero ordinario. Nella persona media, questi ultimi tre sono gli unici componenti attivi della coscienza e la spiritualità è sopita o addormentata.

Come si alimenta la spiritualità? Più in particolare, come si nutre mediante atti di servizio?

È essenziale ricordare che ogni essere umano si compone di due parti: la personalità inferiore (corpo, desideri, mente inferiore) e l'individualità più elevata (mente impersonale, coscienza trascendente e vero Sé). Esse possono essere rappresentate da due triangoli: uno rovesciato sotto e uno diritto sopra.

Il nutrimento della spiritualità inizia con il rafforzamento della mente impersonale più elevata o mente astratta. La mente impersonale è un livello più alto di pensiero, che riconosce la natura delle cose indipendentemente da come queste possano esserci di beneficio o danno. D'altra parte, la mente inferiore o grossolana si lega automaticamente con il nostro desiderio, così che ci troviamo a pensare a come poter soddisfare un dato desiderio. Per questo è spesso de-

finita come la mente-desiderio (kama-manas), una combinazione così potente da governare la vita della maggior parte del genere umano.

Per esempio, quando trovo un portafoglio per strada, posso reagire in due modi. Una reazione comune è: "Come sono fortunato oggi a trovare un portafoglio pieno di soldi con i quali potrò comprare cose che mi servono. Oh, lo dirò ai miei figli...". Un'altra reazione è: "Oh, qualcuno ha perso un portafoglio: devo cercare di trovare il proprietario. Probabilmente sarà molto in ansia per questa cosa...".

La prima reazione viene dal nostro sé egoico personale, il triangolo inferiore, che pensa subito ai propri bisogni e desideri e agisce costantemente per favorire se stesso, anche se tale azione è scorretta o addirittura ingiusta. Soddisfare i desideri di questo Sé dà piacere.

La seconda reazione proviene da una profonda comprensione della realtà oggettiva delle cose (per esempio, "il portafoglio non è mio"), a prescindere da come io possa o non possa beneficiare di una situazione. Si tratta di una percezione impersonale della quale siamo tutti naturalmente capaci, anche se in alcuni è chiara e forte, mentre nella maggior parte delle persone è molto più debole delle voci dell'ego egocentrico.

Questa facoltà di pensiero impersonale si trova a metà strada verso il vero stato spirituale, che viene variamente definito buddhi, prajna, ananda, coscienza contemplativa o intuizione. Le cose si percepiscono in maniera diversa in un tale stato spirituale, nel quale non ci si sente separati dal resto. La sua natura è non-separativa, perché

tale divisione o differenziazione è una creazione dell'ego pensante e il senso di compassione gli è naturale, perché coglie l'unità in tutto ciò che percepisce. Pertanto gli è spontaneamente naturale condividere, senza distinzione su chi sia il destinatario, come fa il Sole che diffonde i suoi raggi a tutto o tutti o nel vuoto. Non si tratta di dare, ma di essere il proprio sé naturale – quel sé che spontaneamente irradia ciò che ha.

La natura della personalità

Eppure l'emergere di questa natura spirituale più profonda è bloccato da spessi strati di abitudini condizionate e dalle tendenze della personalità. È come una lampada luminosa coperta da uno spesso strato di fango: la luce non potrà brillare fino a quando il fango non si sarà trasformato in un materiale trasparente.

La persona comune è molto presa dalle esigenze e dalle preoccupazioni del sé psicologico - un sé pesantemente condizionato dall'educazione e dagli influssi della società. Tali condizionamenti tendono a rafforzare l'egocentrismo - la necessità di soddisfare le proprie esigenze, quelle della propria famiglia, del proprio gruppo, o del proprio Paese. La voce di questa personalità è molto forte e annega i flebili richiami della coscienza spirituale, anche se quest'ultima sta già sbocciando. Più è forte il condizionamento contrario della personalità, minore è la spiritualità percepibile.

È importante notare che incoraggiare in una persona, particolarmente se giovane, il vero lavoro di servizio, indebolisce i condizionamenti contrari della personalità egocentrica. Ogni volta che facciamo contento o rendiamo più felice qualcuno con piccole azioni altruistiche, anche la nostra personalità è allietata e perciò incoraggiata a fare di più per gli altri. Ogni volta che compiamo un tale lavoro di servizio, qualcosa nella nostra natura superiore risuona e risponde, non importa quanto flebilmente. Attraverso ripetuti atti di servizio, la natura della

personalità inferiore si allinea sempre più con la natura spirituale superiore e quest'ultima ha così più possibilità di esprimersi esteriormente e di essere percepita dalla personalità. A sua volta, la personalità diventa più sensibile ai cenni spirituali sottili.

L'orientamento al servizio può in effetti cominciare da un programma centrato su se stessi – un desiderio di essere riconosciuti o perfino di essere spirituali. Ma compiendo ripetutamente azioni di servizio, ci si rende conto del senso e del significato che ha fare le cose per il benessere degli altri, senza riguardo a qualsiasi beneficio per se stessi. A poco a poco comprenderemo che un atto compassionevole a beneficio degli altri è, in se stesso, qualcosa di intrinsecamente utile. Non ha bisogno di ricompense per avvalorare se stesso. Questa percezione di significato ha, come sottoprodotto, un senso di appagamento e felicità.

I genitori e le scuole dovrebbero proporre ai loro bambini e studenti attività compassionevoli, ad esempio compiere insieme azioni caritatevoli e permettere loro di donare ai meno fortunati. I bambini piccoli possono forse non comprendere ancora appieno le cose, ma assorbiranno la subconscia impressione che mettersi a servizio degli altri è una cosa naturale da fare. Anche senza parlare di spiritualità, una tale educazione contribuirà molto al carattere morale e alla felicità dell'individuo. Contribuirà ad elevare le deprimenti condizioni della società e aiuterà, in tal modo, l'evoluzione collettiva delle masse. Ma, cosa ancora più importante e a lungo periodo, tali tendenze verso l'azione compassionevole contribuiranno ad accelerare la crescita dell'individuo verso l'auto-realizzazione e la perfezione.

Vicente Hao Chin Jr. è il Presidente del Golden Link College, scuola di ispirazione teosofica delle Filippine. È autore di diversi libri, tra cui "The Process of Self-Transformation", Quest Books, 2015.